

IL PATRIARCA DI MOSCA CONTRO I NEMICI DELLA CHIESA (1)



S.S. Kirill Patriarca di Mosca e di tutte le Russie

La “fusione” tra il Patriarcato di Mosca e lo Stato è una «invenzione», una «elucubrazione» fatta apposta per attaccare la Chiesa ortodossa russa e i valori da essa promossi e difesi: il Patriarca di Mosca, Cirillo, ha utilizzato un’intervista televisiva e il sermone domenicale pronunciato nella cattedrale di Cristo Salvatore per sgomberare il campo da vecchie e nuove illazioni che mettono in stretto collegamento il potere statale con la sfera religiosa e i suoi massimi rappresentanti. Una polemica tornata di attualità dopo recenti, clamorosi episodi che hanno visto la Chiesa come bersaglio di insulti, minacce e manifestazioni di dissenso (**ignoti vandali in Russia e in Ucraina hanno anche tagliato di netto alcune croci**). «Si tratta di una menzogna — ha detto Cirillo — creata ad arte da chi vuole attaccare la Chiesa con una certa concezione del mondo, per mostrare che attraverso questa presunta “fusione” con lo Stato essa intende controllare la vostra coscienza, la vostra volontà. Perché il fatto che il presidente o il primo ministro preghino con il Patriarca una o due volte all’anno deve portare alla conclusione che esiste un amalgama? E perché si devono privare queste persone, credenti, del diritto di pregare, anche assieme al loro Patriarca?», si è chiesto il primate ortodosso.

Sia nell’intervista alla catena televisiva Rossya 1 sia durante la celebrazione in cattedrale (nella quale è stato ricordato il duecentesimo anniversario della battaglia di Borodino, luogo di un epico scontro fra l’esercito russo e le truppe di Napoleone), Cirillo ha affermato che la Chiesa ortodossa è attaccata da “nemici” che temono la sua rinascita, dopo la caduta del regime sovietico, e che vogliono distruggere i suoi luoghi di culto. «Non ci fermeremo», ha ammonito il Patriarca di Mosca rivolgendosi a tutti quegli **“avversari” che intendono bloccare l’espandersi del cristianesimo ortodosso nel Paese**. E si è detto convinto che questi attacchi sono “esplorativi”, fatti per «testare la profondità della fede e dell’impegno per l’ortodossia in Russia». **Oggi** — ha aggiunto — **«penso che chi ha lanciato questa provocazione ha visto che davanti a sé non c’è una massa senza volto, silenziosa, ma un popolo in grado di proteggere ciò che è sacro»**. Com’è noto, nelle settimane scorse, l’organizzazione ortodossa «La Santa Russia», per voce del suo responsabile, Ivan Otrakovsky, ha offerto al Patriarcato la sua disponibilità a mettere in pratica l’idea di affidare a gruppi di fedeli volontari la difesa dei luoghi di culto e dei cimiteri, anche per prevenire possibili aggressioni ai sacerdoti nelle strade di Mosca. Cirillo ha dipinto coloro che attaccano la Chiesa come nemici della Russia,

affermando che **tale “campagna” è «contro la nostra anima culturale, contro il nostro codice di civiltà»**. E riferendosi alla battaglia di Borodino ha spiegato che quello scontro contro le forze napoleoniche, duecento anni fa, è stata una lezione per la Russia di oggi, minacciata «dalla blasfemia e dall’oltraggio». Coloro che invitano a «prendere in giro i nostri santuari, a rigettare la nostra fede e, addirittura, a distruggere le nostre chiese, stanno tuttavia sperimentando — ha sottolineato il primate ortodosso — la capacità della gente di proteggere i loro luoghi sacri». Nei suoi interventi, il Patriarca di Mosca ha quindi replicato a chi vede nella Chiesa e nello Stato un tutt’uno, osservando che ciò che sta accadendo «non è una fusione ma la cristianizzazione della società». Ed è proprio questo «che spaventa i nostri nemici, è la paura di fronte al fatto che l’ortodossia russa, praticamente annientata all’epoca sovietica, è stata capace di tornare nella vita delle persone. Forse — ha concluso Cirillo — tutto questo “trambusto” è stato fatto per fermarci, ma non ci riusciranno, perché non ci fermeremo».

NOTA

(1) Tratto dal blog: www.arberiaortodossa.blogspot.com (18 settembre 2012)